LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXVI — N. 78 | MERCOLEDI 19 Marzo 1913 | UDINE | Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Abbonamenti: Anno L. 15 — Sem. L. 7.50 — Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali | Via della Posta Telefono 1-68 | Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali

Cronaca Provinciale

Quanti furono i morti nel 1911 e quali le cause di morte nella nostra Provincia.

ESPIGI ci scrive da Roma:

La *Gazzetta Ufficiale* porta la statistica sommaria delle cause delle morti avvenute nel Regno, nell'anno 1911.

Da essa, tolgo la parte che riguarda la vostra Provincia.

La Provincia di Udine che nel 1911 aveva una popolazione di 628566 abitanti, ebbe nel 1911:

4 morti per vaiolo
87 per morbillo
11 per scarlattina
164 per febbre tifoidea
94 per difterite o laringite crupale
171 per ipertosse
149 per influenza
9 per febbri da malaria e cachessia palustre
36 per risipola
11 per sifilide
1 per pustola maligna (carbonchio)
17 per febbre puerperale
34 per altre malattie di gravidanza, parto e puerperio
15 per tetano
73 per pellagra
185 per meningite semplice cerebrale e spinale
371 per apoplessia e congestione cerebrale
436 per tumori maligni
812 per bronchite acuta e cronica
1271 per polmonite crupale e bronco polmonite acuta
992 per tube colosi disseminata e polmonare
193 per meningite tubercolare
97 per tabe mesenterica
15 per scrofola disseminata e lupus
73 per tubercolosi delle ossa, delle articolazioni e di altri organi
1217 per malattie di cuore
2 per malattie del pericarpio
395 per malattie delle arterie
190 per malattie dei reni
1071 per enterite, diarrea, colera indigeno, ulcera intestinale
26 per alcoolismo cronico
254 per morte violenta accidentale
51 per suicidio
3 per omicidio.

Totale dei morti 13041, poco più del 20 per mille.

Sommando i morti della vostra provincia con quelli di tutte le altre provincie del Regno, si ebbero nel 1911 in tutta Italia 742811 morti, cioè una media per 1000 di qualche poco superiore a quella della vostra Provincia.

L' afta scomparsa
Il mercato di Spilimbergo riaperto

L'afta epizootica è scomparsa quasi dappertutto; non c'è che lieve traccia a Casarsa. Si sta preparando decreto che revochi la dichiarazione di zone infette in tutti i luoghi ove l'epizootica si era manifestata.

Con apposito decreto fu riaperto il mercato di Spilimbergo.

L' automobile da Villa ai Forni

ESPIGI ci invia da Roma in data 17:

Il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, sezione terza, nella sua ultima seduta ha dato parere favorevole alla domanda per la concessione sussidiata di un servizio automobilistico da Villa Santina a Forni di Sopra.

FELETTO UMBERTO

Crisi municipale in vista — Il nostro patrio consiglio comunale, che pareva sorto su ben robuste e solide basi, comincia invece a sgretolars, stante che l'egregio nostro sindaco Rizzani cav. Leonardo, diede le sue irrevocabili dimissioni, e di certo altri assessori imiteranno il loro capo dimettendosi.

Le cause sono diverse e multiformi, ma la principale è la questione dell'acquedotto di Torlano, che dopo tanti studi e pratiche; e dopo superato mille ostacoli e contrarietà, pareva condotto in porto.

Ed anzi, col valido patrocinio del nostro on. Girardini il Ministero dei Lavori Pubblici ci aveva assicurato il prestito di favore di L. 240.000, spesa preventivata nel già fatto progetto dell'ingegnere Mosè Schiavi.

Per completare la pratica, mancava solo il voto favorevole della Giunta provinciale amminis., e pare di certo che questo consesso ci sarà contrario proponendoci di unirci con altri Comuni in consorzio per il Rio Gelato, cosa cui questi comunisti sono avversi.

PORDENONE

L'asilo Infantile. — In seguito ad alcuni casi di morbillo manifestatisi fra i bambini che frequentano il nostro Asilo Infantile, l'ufficiale sanitario ha ordinato la chiusura sino a nuovo ordine.

La misura è sta presa per estrema precauzione poichè i casi lamentati non presentano alcuna gravità.

S. DANIELE

Concittadino che ci onora. — L'amico rag. Gaetano Biasutti è stato nominato direttore dell'istituenda Succursale di Caserta della «Società Italiana di Credito Provinciale», la floridissima banca lombarda, che in men di due anni di vita si è piazzata tra i primi istituti finanziari d'Italia.

Al carissimo amico, che, alla sua giovine età, ha saputo meritarsi tanta fiducia, raccogliendo in patria i frutti dell'esperienza acquistata all'estero, nelle principali banche d'Europa, le nostre sincere congratulazioni, unite al fervido augurio di sempre maggiori successi.

S. VITO AL TAGLIAMENTO
Festeggiamenti per l'apertura della Ferrovia San Vito-Motta-Portogruaro.

La Cattedra Ambulante di Agricoltura d'accordo con il locale Circolo Agricolo, per l'inaugurazione della nuova ferrovia San Vito-Motta-Portogruaro, ha deliberato di tenere qui nel prossimo settembre grandi mostre agrarie. A tale scopo, sta diramando circolari di preavviso ai Comuni del Mandamento, latterie sociali e privati, affinchè tutti gli interessati possano concorrere a dare la maggiore solennità possibile ai festeggiamenti prestabiliti.

Si è divisato di tenere una grande *mostra bovina distrettuale*; una grande *mostra-concorso intermandamentale fra le latterie Sociali* e una *esposizione di macchine e attrezzi per caseificio.*

Nella mostra bovina saranno assegnate L. 2000 di premi in denaro e 50 medaglie d'oro, d'argento e bronzo.

Nelle mostre Casearie, L. 600 di premi in denaro e medaglie.

Il Comitato ordinatore lavora di concerto coi comitati analoghi sorti a Motta di Livenza e Portogruaro, dove pure avranno luogo contemporaneamente mostre di altra specie, e saranno così maggiormente intensificate per vari giorni le comunicazioni fra i tre distretti aventi gli stessi scopi e interessi.

Il nostro deputato on. co. dott. cav. Francesco Rota, è presidente onorario del Comitato di S. Vito, e in questi giorni ha elargita la somma di L. 2000. Il comune di S. Vito ha pure stanziato L 1000 per lo stesso oggetto e ha stabilito anche di tenere pubblici divertimenti.

Si attendono ora le adesioni degli altri comuni del distretto e tutti non v'è dubbio, concorreranno volonterosamente a questa festa d'inaugurazione della nuova linea ferroviaria che ha tanta importanza per lo sviluppo delle comunicazioni commerciali in modo particolare tra S. Vito e Motta.

Conferenza sulla Mutualità Scolas.

Ieri, alle ore 16 1/2 l'egregio nostro Direttore Didattico, signor Giuseppe Zotti, nella sala filarmonica, tenne la preannunciata conferenza sui benefici risentiti dalla Mutualità scolastica.

Il pubblico concorse abbastanza numeroso. Eravi il corpo insegnante, la Presidenza della Società Operaia, l'avv. Lodovico Fra ceschinis membro della Commissione di Vigilanza per le scuole e molti cittadini fra cui parecchi genitori degli alunni.

L'egregio conferenziere, dopo aver accennato alle funzioni della scuola moderna, passa a trattare della Mutualità scolastica. Parlò dell'ideatore della mutualità Jean Cavè, dello sviluppo di tale istituzione in Francia, nel Belgio e in Italia e come il merito spetti a Milano, la città delle grandi iniziative. Accennò allo sviluppo che la Mutualità ebbe in questi ultimi anni nel nostro Friuli e come S. Vito non poteva rimanere indifferente a tale movimento.

Fece poi conoscere quali sono i doveri ed i diritti dei Soci. Il socio ha diritto, dopo 4 settimane dall'inscrizione, ad un sussidio per malattia di L. 0.50 al giorno per i primi 3 mesi, incominciando dal 5 giorno di malattia e L.0.25 per altri tre mesi successivi.

Oltre a ciò, il socio viene iscritto alla Cassa Nazionale di Previdenza.

Il conferenziere fece rilevare che tutti possono inscriversi nella Mutualità scolastica, data la esiguità della tassa.

Chiuse augurando un migliore avvenire ai figli della classe operaia. Presentò quindi un ordine del giorno (approvato ad unanimità) col quale si istituisce in S. Vito al Tagliamento la Mutualità scolastica, facendo voti che la locale Società Operaia si adoperi affinchè i figli di operai, dopo abbandonata la scuola, continuino il pagamento delle annualità stabilite.

Il sig. Davide Facchini, Presidente dell'Operaia, lodando l'iniziativa promette adoperarsi affinchè il voto venga adempiuto. L'avvocato Franceschinis propone che il discorso del Direttore Didattico sia stampato a cura del Comune e distribuito ai genitori degli alunni che frequentano queste scuole.

Ci compiacciamo col Direttore didattico sig. G. Zotti per la bella e filantropica iniziativa e gli porgiamo l'augurio che anche a S. Vito questa istituzione abbia a fiorire.

Conferenza agricola. — Il prof. Enrico Marchettano della Cattedra Ambulante di Agricoltura, domenica nella frazione di Prodolone, in un'aula delle scuole elementari tenne alle ore 10.30 una conferenza sul tema «lavori di stagione». Molti agricoltori vi assistettero; e l'egregio conferenziere fu ascoltatissimo e si ebbe generali approvazioni.

Unione esercenti. Quanto prima verrà radunata l'assemblea generale di questa società per pronunciarsi sulla continuazione o dissoluzione del Sodalizio, stantechè vi è una tale apatia da parte dei soci, da prevedere definitivamente la sua caduta, se non si prenderà a cuore la sua continuazione.

AMPEZZO
Strada Sauris-Ampezzo

16. — (*Ritard.*) Oggi dinanzi alle due Giunte riunite di Sauris e di Ampezzo, il cav. ing. co. Tristano Valentinis ha presentato il progetto della tanto desiderata strada, la quale servirà ad allacciare il Capoluogo del Comune di Sauris, cioè Sauris di sotto (m. 1200 sul livello del mare) con la strada Nazionale Carnica N. 1 nei pressi di Ampezzo.

Siamo in grado di fornire in proposito le seguenti notizie.

La strada (?) vecchia

In oggi Sauris il quale conta circa 1000 abitanti divisi in tre frazioni comunica con Ampezzo soltanto mediante una strada impropriamente detta mulattiera, la quale seguendo in parte, l'alveo del «Rio Poche» o di «Sauris», giunge al ponte detto della Maina sul Torrente Lumiei (m. 870) e di poi prosegue sulla falda Nord del Monte Pura per giungere al passo omonimo (m. 1434), e finalmente scendendo il versante Sud-Est del monte stesso, raggiunge la Nazionale Carnica nella località detta Lavinal (m. 720) a 3 km. circa a monte di Ampezzo.

In questo ultimo tratto, la strada diventa un malagevole e pericolosissimo sentiero con pendenze enormi, ed assolutamente impraticabili anche per due o tre mesi d'inverno, allorquando cadono abbondanti nevicate per le quali sul M. Pura, specialmente nel suo versante Nord, si accumulano perfino m. 5 di neve. Ed in allora la popolazione rimane segregata dal mondo, senza servizio medico, senza servizio ostetrico, nè farmaceutico, senza servizio postale!

Il percorso attuale fra Ampezzo e Sauris è di 17 kilometri e sia per pedoni come pei muli, richiede 6 ore. I noli costano L. 7 al quintale!

La nuova strada

Il tracciato della nuova strada segue da Ampezzo fino al ponte della Maina la destra del Torrente Lumiei.

Dalla Maina fino a Sauris di Sotto, la sinistra del rio di Sauris, come venne stabilito dalla Commissione (composta di un ingegnere del Genio Civile, dell'ing. capo provinciale cav. uff. G. B. Cantarutti e dall'ing. cav. Valentinis rappresentante il comune di Sauris) nominata in base all'art. 4 del Regolamento 29 novembre 1907 n. 836 in applicazione della legge 15 Luglio 1906 N. 383.

—

Il percorso totale con detto tracciato è, fra Ampezzo e Sauris di sotto, di km. 12 circa e le pendenze fra Ampezzo ed il Ponte della Maina superano soltanto in due brevissime tratte il 9 per cento mentre per il rimanente sono assai miti. Dal ponte della Maina a Sauris di Sotto le pendenze sono alquanto più forti, ma sempre tali da consentire il transito mediante carri.

Per tre chilometri e mezzo dalla località detta «Pale pelose» al ponte della Maina, il tracciato stradale si svolge sopra una falda montana asprissima ed in taluni siti su rocce a picco, per cui fu necessario preventivare circa 300 metri di gallerie in varie tratte, e m. 500 circa di mezze gallerie, le quali servono a proteggere la strada dalle valanghe e dalla caduta dei massi.

Numerosi ed arditi ponti in legno serviranno per attraversare i profondi valloni che solcano la falda. La larghezza della strada è di m. 3.00 e lungo di essa saranno create numerose piazze di scambio.

L'importo totale di spesa preventivata è di L. 700,000, delle quali un sesto graverà sul Comune di Sauris mentre la rimanente spesa rispettivamente in ragione di due terzi e di un sesto, spetta per legge allo Stato ed alla Provincia.

—

Si tratta di un progetto di grandissima mole, il quale richiese lunghi e pericolosissimi rilievi, ed un lavoro ininterrotto al tavolo di circa 8 mesi, pel quale l'ing. Valentinis mise a disposizione tutto il suo studio.

Sappiamo che il progetto è riuscito di piena soddisfazione delle Amministrazioni interessate, perchè diligentemente studiato e completo in ogni sua parte e tale da conciliare una giusta economia con il raggiungimento dello scopo al quale si mirava.

Speriamo ora, che l'elaborato ottenga anche l'approvazione delle competenti autorità tecniche si da poter iniziare nella primavera del venturo 1914 l'appalto della strada, la quale non solo è indispensabile per Sauris ma tornerà anche di grandissima utilità al Comune di Ampezzo e costituirà inoltre un richiamo pei viaggiatori che accorreranno certamente in gran numero per ammirare uno dei luoghi più pittoreschi della regione Carnica, in oggi da ben pochi conosciuto.

CIVIDALE

Partenza degli alpini. — Questa mattina col treno delle 7.12 è partita per Rimini l'unica compagnia, la 20.a rimasta del battaglione Alpini, per servizio di pubblica sicurezza.

Chi desidera aver copie mandi, colla richiesta anche l'importo relativo.

S. PIETRO AL NATISONE
La conferenza della maestra Fabris contro l'alcoolismo.

L'egregio prof. Giuseppe Canestrelli ha tenuto quest'inverno diverse conferenze contro l'alcoolismo, nelle quali scientificamente ha dimostrato le perniciose conseguenze di chi abusa dell'alcool. Il prof. Canestrelli si sobbarcò il non lieve lavoro con l'appoggio della Direttrice di questa scuola Normale signorina Gariboldi, per consiglio del cav. prof. Accordini che tanto zelo spiega per un si nobile fine, e specialmente per desiderio della Commissione Provinciale contro l'alcoolismo; ad essi tutti vada il nostro più sentito ringraziamento.

A chiudere il ciclo delle interessanti conferenze è venuta «una umile educatrice del popolo» com'ella disse: una distinta e colta signora, diremo noi, e convinta del male del quale vuole prevenire la società; una signora piena di cuore, zelante apostola della buona causa alla quale vi è data.

La bella conferenza antialcoolistica dalla sig.a A. Fabris Fedrigo fu tenuta domenica scorsa nelle ore pomeridiane nella sala «Belvedere» gentilmente concessa dal sig. Rinaldo Strazzolini. La sala era prena di uditori, fra i quali notai la sig. Gariboldi direttrice della Scuola Normale con tutto il corpo insegnante, il cav. prof. Rigotti Ispettore scolastico, il dott. Carlo Brosadola, i maestri Fruch e Rieppi, e maestre Toschiutti, Signorelli, Mazzolini, Liccaro; per la Società operaia, il presidente prof. Molinari, ed i signori Carlo Iussig e Gubana Querino; i brigadieri di finanza di Montefosca e Brischis con le loro guardie; tutte le alunne delle scuole Normali e tanti altri.

La conferenza

Vi fu una donna, «un'umile educatrice del popolo — così la signora Fabris incominciò con parola commossa — che l'idealità della vita riponeva in due culti devoti e costanti: la Religione rigida del dovere e quella luminosa degli affetti domestici. E la sua piccola casa era un paradiso e il compagno il suo signore, per il quale il sentimento suggeriva ognora nuove forme di tenerezza. E il lavoro, era una festa per lei e il sacrifizio un lieto sforzo di repressione e di attiva vitalità.

Ma l'invido nemico del Bene, in agguato tendeva le insidie. Le rapiva dapprima l'unico frutto di dolorosa maternità, minava più volte il suo organismo, stacendolo in lancinanti sofferenze, ma non riusciva a fiaccare ed abbattere l'indomito suo animo; l'amore saggio del suo compagno creava sempre; il faro dalla vita domestica splendeva ancora. Ma il genio maledico persistendo, scoccò dall'arco l'ultima avvelenata freccia, mirando al cuore dell'uomo: la passione dell'alcool.

E la ridente casetta, testimone d'un affetto che pareva un'unica sfida al dolore vide scene strazianti, tragiche scene, di lunghe viventi agonie, seguite da catastrofe dolorosissima. E la disgraziata donna, che tutto aveva tentato per la salvezza, sola sulle macerie della distrutta felicità, ebbe un irrompente gesto di ribellione, e sul cadavere dell'uomo adorato, giurò guerra all'alcool omicida.

Signore e signori, l'eredità di quel giuramento ho raccolto, io che vi parlerò vindice di tanti ignorati martirii femminili, che l'orgoglio molte volte lascia nell'ombra, di tante creature, che imprecano al datori d'una vita predestinata al dolore.

Vi prevengo però che titubante ho accettato l'onorevole invito, perchè la convinzione della mia limitata competenza va unita all'idea che a me proprio nulla resterebbe da aggiungere alle dottissime lezioni sull'alcoolismo, tenute pubblicamente dal prof. Canestrelli.

E qui mi tengo altamente onorata di poter eseguire l'incarico della Comm. Provinciale antialcoolica, rendendo pubblico elogio e ringraziamento alla egregia signora direttrice Gariboldi, che accolse la proposta d'istituire il corso suddetto, al benemerito prof. Canestrelli che ne attuò valentemente l'idea, ed alle alunne che ne approfittarono.

E la mia timorosa imperizia arrestrebbe certo sul labbro la parola, se in questo momento il mio cuore non rievocasse la cara memoria di colei, che dando vita al mio spirito, lo diresse da questa scuola, (la Fabris fu allieva di queste scuole Normali) per sentieri della verità, l'immagine della cara perduta la cui dolcissima voce io sento echeggiare come un monito soave:

Perchè ardire e franchezza non hai?

E qui la brava oratrice con rara chiarezza e con parola persuasiva incomincia, a svolgere il suo tema.

Dà lucide spiegazioni sull'alcoolismo e sui suoi effetti. Rievoca la storia e dimostra come tutte le migliori religioni e le più civili nazioni, combatterono sempre l'alcolismo; la venerazione di Bacco fu sempre fra le maggiori cause della rovina di tanti popoli e regni. Ricorda lo stesso San Pietro, il duce degli apostoli, il Galileo dalla barba incolta e dalle mani callose, che ripeteva al suo gregge que oggi ripete la chiesa nei giorni di penitenza: «Siate sobrii e vigilate su voi».

Cita poi diversi autori e persone d'alto valore, di grande coltura e scienza, che sono nelle file dei combattenti l'alcolismo.

Nella nostra stessa piccola patria, nel nostro Friuli dice che vi sono dei valenti uomini che fanno una così santa guerra e fra tanti ricorda il presente ed instancabile cav. prof. Accordini, segretario della Commissione provinciale contro l'alcoolismo.

Passando da un esempio all'altro, basandosi su fatti e cifre e sulla scienza arriva alla chiara dimostrazione del proprio assunto e finisce, tra un prolungato scroscio di battimani e d'applausi, nell'augurio che tutti i presenti facciano questo proponimento:

«Guerra eterna all'abuso dell'alcool».

Alla distinta conferenziera A. Fabris Fedrigo, dalle colonne del vostro giornale, un grazie sentito ed un augurio di cuore di buoni frutti dalla santa sua propaganda.

PINZANO
Interessi del Comune

L'acume dei nostri amministratori informato ad uno spirito pratico veramente speciale porterà in breve il capoluogo di Pinzano all'altezza del più meschino casale del territorio, e metterà in breve in completa rovina le finanze del comune, senza aver arrecato neppur il più piccolo vantaggio a qualsiasi frazione del medesimo. Difatti, quali vantaggi ha arrecato il ponte sul Tagliamento con quella famosa strada di accesso mal comoda a tutti e specialmente alle popolazioni del comune intero? Quali vantaggi portarono le famose stazioni di Pinzano e Valeriano, se non quelli effimeri e passeggieri durante la costruzione della linea? E varrà oggi la pena di aggravare il comune della spesa delle strade di accesso, quando effettuandosi in breve la pedemontana, la progettata stazione fra la Madonna del Zucco e la stazione dei Mostacins priverà le stazioni di Pinzano e di Valeriano del concorso di quelle popolazioni? Quali vantaggi arreca al comune la famosa strada di Manassons -Paludea, se non quello di aggravare il comune e di perdere al commercio del Capoluogo anche la frazione di Manassons a vantaggio dei comuni di Vito e di Forgaria? Quali vantaggi arreca la rampa di Colle, se non di perdere anche il commercio di quella borgata, in vantaggio dei due comuni suddetti? E quale vantaggio arreca al comune il favorire l'officina Elettrica di Travesio, invece che favorire quella che intendeva impiantare nel comune stesso un distinto professionista del luogo? Davvero che i commercianti di Pinzano ed i contribuenti del comune possono essere grati al loro avveduti amministatori che fra tanti errori e spese non seppero ancora nè dare nè l'acqua da bere nè fare quel misero ponte sulla Pontaiba la cui mancanza costituisce una vera vergogna. C. D.

SESTO AL REGHENA

Riceviamo, con preghiera di pubblicazione, la seguenre

Lettera aperta

Agli Illustrissimi Signori
Ingegneri O. Valussi e Cantarutti
UDINE.

Di quanto scrivo, al pubblico i commenti, il giudizio... Ma voglio dire francamente ciò che si riscontra riguardo alla *strada di accesso alla stazione ferroviaria Sesto Reghena-Braida Curti.*

Quando seppi che il 18 giugno 1912 furono sul luogo loro signori illustrissimi facenti parte della Commissione insieme al progettista ing. cav. dott. Antonio Del Pra di Portogruaro, arrivati a mia insaputa, perchè i dominanti, *i cui voti si contano e non si pesano*, che siedono all'Amministrazione del Comune di Sesto, avevano la ragione di tener occulta la genesi della mal'augurata vertenza; io, con mia lettera, protestai con motivazioni... E l'egregio ing. O. Valussi, anche per il collega Cantarutti, con sua lettera mi rispondeva che se lo avessero saputo, mi avrebbero avvisato. Successivamente a sostegno della strada parallela scrissi ancora, e agli egregi professionisti, anche con dimostrazioni le più dettagliate e convincenti; che non bisognava nella scelta aver riguardo per gli accorrenti alla stazione dalla parte di Marignana, ma bisognava tener calcolo anche pel pubblico che deve accedere dalla parte di Braida Curti.

Ma tutto questo non valse, perchè si dubitò o si ritiene, che il consigliere Loro, parlasse per suo conto e non per l'interesse pubblico.

Prego Onorevoli signori, se vero, a dimostrarmelo... Ma in una lor lettera mi si diceva, che anche l'estetica consigliava optare per la *gran via*, caldeggiata da quella *tal maggioranza* che intrepida, senza pensare alla grave responsabilità di chi amministra la cosa pubblica, tiene le redini degli interessi compromessi del Comune di Sesto in quella tal forma...

Oh! Egregi signori, quanto all'estetica, allora... E anche nel mio ricorso protesta 22 ottobre 1912 dimostrai dettagliatamente le ragioni che militano a favore della parallela.

E si legga la *Patria del Friuli* 14 dicembre 1912 quella del 27 stesso mese... E chi mi contropose??

E ancora ebbi a scrivere a loro egregi signori, l'ultima mia raccomandata, 2 gennaio 1913.

Nel 3 gennaio l'illust. ing. O. Valussi e Cantarutti rispondono (e se vogliamo è un *lustre* troppo cortesi al mio riguardo personale), ma fermi nella tenacità del loro voto, senza dare ascolto alle mie dimostrazioni convincenti.

Ma egregi signori, essi, è vero, sono eminenti ingegneri; ma non per questo potrebbero anche errare; come io, vecchio come sono, ne potrei pubblicare degli enormi sbagli commessi

Ma hanno il dottorato e la patente e tanto basta.... E basta per oggi, e ne riparlerò ancora, se nella gravissima vertenza di *ripicchi a base personale*, e a *insani propositi*, con l'ultima parola non si troverà la via di un componimento.

E quello che ad essi scrive è un vecchio, no ingegnere, ma di una vecchia pratica, che spese la sua vita nel lavoro, e non un oppositore sistematico.

E se mi si dimostrerà con ragioni convincenti che sono in errore; bene, diamoci la mano e allora??... Allora??...

E per essere uomini scevri di critiche, concludo: non bisogna ritenersi infallibili...

Mi tengano onorevoli signori per uomo, franco, sincero, leale, cortese.

Domenico Loro
consigliere del disgraziato Comune

PALMANOVA

Banchetto. — 18. Ieri sera alla trattoria Valle ebbe luogo il quinquennale banchetto dei nati il 1878. Erano presenti i signori Adamo G. B. Angeli P., Buri E., Ciani L., Del Mestre A., Finotti U, Marconi L., Mersi G., Nobile G., Sguardo G., Tellini G., Trevisan M.

Il signor M. Trevisan brindò con un ilare ed indovinatissimo discorso.

La cordialità regnò completamente cordiale; ottimo il servizio di trattoria.

BUIA

Scuola per gli operai. — (car) Sabato seguirono gli esami finali alla scuola di disegno, applicato all'industria, della società operaia agricola di M. S. Intervennero alla prova: la commissione di vigilanza, il presidente della società operaia Umberto Barnaba, i signori Giovanni Deotti, Gustavo Tavoschi, Michele Tissino e Riccardo Nicoloso in rappresentanza del Comune; l'ispettore scolastico Pietro Carlini e il prof. De Luigi.

Gli esami ebbero un esito felicissimo e gl'insegnanti, Vittorio Lucardi e Ugo Forte, furono vivamente complimentati dagl'intervenuti, per l'impulso dato alla scuola in quest'anno.

E veramente l'elogio ai due maestri è ben meritato. Facendo un giro per le sale, ove erano esposti i lavori dell'annata, sono rimasto stupefatto: i lavori in ornato, a mezz'ombra e ad ombra intera, sono eseguiti con tale finezza di linee e di sfumature, da pensare come si sia potuto in si breve tempo trarre tanto profitto e come abbiano potuto le mani pesanti e callose di quegli operai eseguire lavori gentili e puliti.

Nella sezione geometrica, architettonica e professionale, ho ammirato splendidi lavori per ferro battuto, per falegname, intaglio su legno e progetti perfettissimi di costruzioni murarie, sia in spaccato, sia in lavori completi.

Un'ultima cosa, che mi ha colpito, sono stati i lavori in plastica: quest'insegnamento, iniziato solo nella presente annata, ha dato profitti, insperati e i muri della scuola si vedono tappezzati di lavori riuscitissimi in creta e in gesso, eseguiti con precisione e gusto artistico.

Bravi scolari e più ancora, bravi i maestri! Ecco l'esito degli esami:

Presenti agli esami 46 alunni — I corso, esaminati 20, promossi 14; II. esaminati 15, promossi 12; III. esaminati 11, promossi 11.

Al medico dott. Venchiarutti

Riceviamo da Madonna e pubblichiamo:

In seguito ai fatti spiacevoli occorsi in questi ultimi giorni, il Dott. Venchiarutti venne nella decisione di dimettersi da Presidente della Latteria e Circolo agrario di Madonna. Tutti i soci indistintamente appresero con dolore tale decisione, ben conoscendo quale impulso di vita rigogliosa abbia saputo dare e conservare alle due istituzioni il Dott. Venchiarutti colla sua competenza. E' suo merito infatti se la Latteria di Madonna, già presso a sfasciarsi, ora tiene il primo posto tra le latterie di Buia, ed uno dei primi tra quelle della Provincia; e se oggi esiste qui un Circolo agrario fiorente che dà uno sviluppo sempre più sensibile alla cultura agricola.

Ed ora, poichè il dott. Venchiarutti è risoluto a non ritirare le sue dimissioni, i sottoscritti sentono un dovere, a nome di tutti i soci, di esprimergli pubblicamente i sentimenti della più viva gratitudine per l'opera indefessa di elevazione materiale e morale che egli prestò con animo nobile e disinteressato a favore del nostro Riparto. Questo atto nostro spontaneo, come già il voto generale di fiducia che il dott. Venchiarutti ebbe nell'ultima assemblea, serva a dimostrare la nostra stima verso la sua onorata persona, fatta segno in questi giorni a deplorevoli attacchi personali.

Minisini Giovanni, Gio Batta Tondolo, Agostino Tondolo fu Gio. Domenico, Minisini Giacomo, Calligar Luigi, Calligaro Angelo, Pauluzzi Luigi fu Carlo, Guerra Giovanni fu G. Batta, Brondani Leonardo, Giuseppe Felice, Calligaro Gius. Guerra Angelo, Tabotta Evaristo fu Giov., Comorotto Giuseppe fu Mattia.

SPILIMBERGO

Delizie ferroviarie. L'altro ieri, il maestro Ettore Bandi di Valeriano ritirava a questa stazione una cassettina, che, esteriormente, non presentava alcun segno di manomissione. Doveva contenere carne suina nonchè un orologio con catena. Giunto però alla sua abitazione aprendola il maestro non vi rinveniva dentro che due mattoni mollemente adagiati su uno strato abbondante di carta, i quali tenevano comodamente il posto dei salami e dell'orologio!.

Al povero maestro il cui danno subito s'aggira intorno alle settanta lire, non è restata che la magra soddisfazione di denunziare alla locale tenenza dei carabinieri il furto subito, e l'insegnamento d'aprir meglio gli occhi un'altra volta dovendo ancora ritirar merce dalla ferrovia.

PONTEBBA
Un suicidio impressionante

18. Oggi sul mezzodì lo spedizioniere e assessore Comun. Silvio Buzzi d'anni 35 nella propria casa si sparava un colpo di rivoltella alla tempia destra. Dopo tre ore di agonia cessava di vivere. Da più di un anno il povero Buzzi aveva dato segno di alienazione mentale, tanto che venne due volte ricoverato in una casa di salute. Ne era uscito la seconda volta 15 giorni fa apparentemente tranquillo, e quindi non vigilato. Ieri erasi recato, solo, a Udine, dove aveva acquistato la piccola rivoltella calibro 6 che doveva servirgli al tragico epilogo. Nulla lasciò scritto... Mai aveva lasciato capire che meditasse il suicidio.

Abbandona la moglie e 5 figli, ai quali mandiamo vive condoglianze.

L'impressione in paese è enorme.

PRAVISDOMINI

Bambino investito da un motociclista — 17. Ieri sera, al crocevia della frazione della Frattina, il signor Alfonso Culin, agente di assicurazioni a Motta di Livenza, correndo in motocicletta, raggiunse un carro a cui stava aggrappato per di dietro il bambino Alberto Regini di anni cinque.

Questi, al sopraggiungere del Culin, per un istintivo timore di pericolo lasciò andare il carro, recandosi verso il margine della strada.

Proprio in quel momento il Culin stava sorpassando il carro per quella parte, per cui gli fu impossibile evitare l'investimento del fanciullo, il quale, a confronto di quanto poteva succedere, se la cavò assai a buon mercato, tanto che il medico dott. Cappellato, alla sera stessa non gli riscontrò ferite gravi e il fanciullo questa mattina sentivasi notevolmente migliorato.

Più gravemente invece si ferì il Culin alla faccia, ad una mano e ad un braccio, sicchè ne avrà per un pezzo prima di guarire perfettamente.

In quanto alla motocicletta è superfluo rilevare che i guasti furono parecchi e gravi.

TOLMEZZO

La presentazione del maestro della banda. — 19. Iersera alle 20 fu presentato al corpo bandistico il nuovo maestro egregio sig. Felice Feruglio. Lo presentò l'avv. Spinotti con belle parole facendo i migliori auguri per il progresso della banda che sotto la guida del nuovo direttore dotato di tanta altura e perizia non potrà non diventare uno dei primi corpi bandistici della provincia.

CODROIPO

Per l'esattezza della cronaca. — 18 B. I signori ufficiali dell'automobile, dalla quale venne accidentalmente investita la motocicletta montata dal sig. Giovanni Costantini, raccolto che ebbero il ferito lo trasportarono fino a Basagliapenta e lo adagiarono sotto un porticato. Pochi minuti dopo giungevano colà in automobile il cav. Daniele Moro ed altri signori e signore, e si fermarono davanti ad un crocchio di gente che commentava il doloroso caso.

Il Cav. Moro, saputo di che si trattava, si affrettò a mettere a disposizione del sig. Costantini la sua automobile lo trasportò dapprima alla più prossima farmacia di Pasian Schiavonesco per provvedere ai più urgenti bisogni indi lo condusse al domicilio. Tanto per la verità.

Ancora carnovale. — Un Comitato di giovanotti sta organizzando un'altro *Veglionissimo* per l'ottava di Pasqua, al Teatro Lazzarini con distinta orchestra Udinese.

Festeggiamenti in aprile. — Il Consiglio direttivo della Società del Tiro a Segno ha tenut un'adunanza per decidere sulla gara di Tiro a Segno. Venne stabilito che questa debba aver luogo entro la seconda quindicina del venturo aprile. La Presidenza redigerà un programma che verrà a suo tempo pubblicato.

Come le foglie... Il dramma di Giacosa, trova ora la sua applicazione nella vita municipale. Gli amministratori appassiscono, illanguidiscono e dall'albero del potere cadono... come le foglie. A ridare al tronco la linfa che dovrà mandar fuori, nuovi e più rigogliosi germogli si ricorre al... Commissario Prefettizio. E' questo il tocca-sana. Nel nostro distretto questo rimedio è applicato su larga scala. Dapprima Commissario Prefettizio a Codroipo: causa determinante: Una maestra. Adesso è la volta del Comune di Rivolto: causa determinante: Un medico. Han rinunciato alla carica il sindaco Moretti, poi un assessore, poi un'altro... Ad uno, ad uno... come le foglie!

Domenica scorsa ci fu un tentativo di seduta consigliare — deserta per mancanza del numero legale — Altre foglie cadranno. Signor Commissario Prefettizio, prepari le valigie.

PORDENONE

Tiro a Segno. — 19. Essendo corsa voce che la Presidenza della Società di Tiro a Segno avesse rassegnato al Ministero le proprie dimissioni, volli assumere precise informazioni.

Ecco come stanno le cose:

Il presidente tenente colonnello co. cav. Cigolotti, per cambiamento di domicilio, avendo rinunciato alla carica, era stato sostituito dal cav. Giacomo Baldissera, il quale si adopera affinchè il campo di Tiro sia presto un fatto compiuto. Da ciò si deduce che il cav. Baldissera si è messo d'accordo col sottoprefetto e col sindaco pel disbrigo delle pratiche burocratiche prima di passare all'appalto del lavoro, la cui spesa ammonta a 50.000 lire.

GEMONA

Una vertenza personale

In seguito ad uno scambio di parole vivaci accaduto domenica p. p. fra il cav. Palese e il sig. Gio. Batta Gurisatti al Caffè Tedeschi, il primo ha inviato all'altro una lettera nella quale il destinatario trovò un'allusione offensiva alla sua dignità. Per questo fatto il Gurisatti ha inviato i padrini al cav. Palese nelle persone dei signori dott. Liberale Celotti Ugo De Carli. Il Palese ha nominato a suoi padrini il geometra Gio. Batta Iseppi e l'avvocato Luciano Fantoni.

Pare che la cosa venga rimessa ad un giurì d'onore.

Incendio. — Verso le 2 di stamane si è sviluppato l'incendio in una casa di proprietà di Canciani Pietro in località Moscarda. Il fuoco ha distrutto fieno, attrezzi rurali e quant'altro si trovava in quella casa. Il danno ascende a circa duemila lire.

Dimissioni ritirate — Alle 18 di oggi era convocato il consiglio comunale per decidere sulle dimissioni date dagli assessori cav. Palese ed Elia. Pochi minuti prima che la seduta avesse da aprirsi, i due dimissionari hanno mandato una lettera con la quale dichiarano di recedere dalle date dimissioni cosichè la seduta si rese inutile.

Molti commenti si fanno, specialmente per le parole del cav. Palese, con cui faceva conoscere la sua *irremovibilità* nella presa decisone.

DA GORIZIA

Sem Benelli a Gorizia

(Nostra corrispondenza).

18 marzo 1913.

Gorizia ha dimostrato una volta di più la sua anima profondamente italiana. Ha, se non dimenticato, assopito in sè per tutta una giornata le dolorose preoccupazioni che la funestano, per compenetrarsi tutta della solennità e dell'orgoglio di un avvenimento artistico.

L'avere iersera al suo teatro la novissima produzione di Sem Benelli, l'autore meraviglioso, le ha dato una serata di sogno. La «Gorgona» di cui Trieste ebbe or ora la primizia, portata subito dopo sulle nostre scene, ha messo in teatro ed ha riversato sulle vie uno splendido entusiasmo di giovinezza e di arte.

Gli onori prodigati in teatro all'illustre autore, le acclamazioni unanimi, la gara nel presentargli artistici e storici ricordi di Gorizia stessa e del nostro Friuli, hanno dimostrato come s'intendesse la riconoscenza e l'ammirazione al Poeta ed all'opera sua.

Tutto ciò ebbe conferma nel convitto a cui sedettero stanotte fino alle 4 ant. attorniando il Benelli e dirigendogli le più lusinghiere parole, tanti nostri degnissimi cittadini, con a capo il nostro Podestà on. Giorgio Bombig.

Tennero brindisi e discorsi, oltre al Podestà, che a Sem Benelli diede il riverente saluto e lo ringraziò dell'onore fatto a Gorizia; il Presidente del Teatro di Società signor Erminio Dörfles, Alberto Michelstädter, Ignazio Bresina ed altri ancora.

Rispose Sem Benelli con calda ed affettuosa parola, dicendo, fra altro, che se potesse il manoscritto del divino Poema dantesco vergato dal sommo poete venire scoperto, nessuna città sarebbero più di Trieste e di Gorizia degna di possederla.

Parlò il pubblicista Oliva ed accaloratamente corrispose in nome della stampa a quelle accoglienze.

Le ovazioni popolari e della studentesca salivano fino dalla strada alle sale dell'Apollo, dove si trovava il Benelli, e questi, commosso, affacciatosi al verone corrispondeva a quegli applausi dicendo:

— Il poeta saluta i vigili custodi della dolce lingua del sì!

—

Il Benelli, nella sua visita, quanto la città ha di più notevole, salì pure, accompagnato dai giornalisti del Regno Oliva e Bacci e dall'infaticabile segretario del teatro signor Adriano Gaides, alla Cappella del Colle dei Castagni per visitarvi le tombe dei Regali defunti francesi, ed ivi, sull'albo, Benelli scrisse: *Italiano dolente.*

I primi particolari

sull'assassinio di Re Giorgio.

Vallona non fu e non sarà occupata.

Le prime notizie dell'assassinio di Re Giorgio

SALONICCO, 18. — Nel pomeriggio, il Re Giorgio uscì dalla villa Monplaisir, della quale aveva fatto la sua residenza, a piedi, per la consueta passeggiata, insieme al suo figlio terzogenito principe Nicola ed al suo aiutante di campo. Aveva fatto appena pochi passi, che un giovane l'affrontò e gli sparò contro, a bruciapelo, una rivoltellata.

Il Re è caduto mentre l'assassino tentava di fuggire. Subito il principe Nicola e l'aiutante di campo hanno tentato di soccorrere Re Giorgio.

Fu adagiato sopra una vettura, e trasportato all'ospedale, dove, appena arrivato, spirò. La palla gli aveva attraversato il cuore.

L'assassino è stato subito circondato dalla folla accorsa e venne immediatamente arrestato.

La Regina non era a Salonicco: era partita giorni or sono assieme alla Principessa Elena per Gianina.

Secondo un telegramma da Parigi pare che l'assassino sia un bulgaro. Egli si chiamerebbe Alessandro Schinas. Fu arrestato. Con lui pare vi fosse un'altro individuo, non ancora identificato.

La nobile figura del Re assassinato.

Giorgio I figlio secondogenito del re di Danimarca Cristiano IX, era nato a Copenhagen nel 1845. In Danimarca compì gli studi marinareschi e, giovanissimo, raggiunse il grado di ammiraglio della marina danese.

Nel 1863 i greci detronizzarono il loro re, il bavarese Ottone, e l'assemblea nazionale d'Atene, il 31 marzo 1863, proclamò Re di Grecia il principe Giorgio. Le tre potenze protettrici: Francia, Russia e Inghilterra, accettarono con favore tale nomina; anzi l'Inghilterra cedette ai Greci il possesso delle isole Jonie. E Re Giorgio, il 30 ottobre dello stesso anno, entrò solennemente in Atene.

Re Giorgio, si mostrò ben presto veramente degno della fiducia che in lui aveva riposto il popolo ellenico. Prima sua cura furono l'assetto interno del Regno dilaniato da furibonde lotte intestine, ed il progresso intellettuale ed economico del paese.

Nel 1866, favorì le aspirazioni nazionali dei Candioti, che avevano inalberato contro la Turchia il vessillo della ribellione, con le parole *Eleutheria i Thànatos* — libertà o morte! Fu questa la prima rivolta dell'isola di Creta, durata fino al 1867 e seguita da altre che valsero ad aggravare per lungo tempo la questione d'Oriente, il cui epilogo si è avuto col vasto incendio balcanico che divampa tuttora e che costituisce così grave pericolo per tutta l'Europa.

Il fermo atteggiamento del giovane sovrano a pro dei ribelli attirò sul suo capo i fulmini della diplomazia francese e inglese, che non mancarono di fargliene aperte e vigorose rimostranze, ond'egli fu costretto a reagire contro quel movimento rivoluzionario ch'egli stesso aveva contribuito con tanto vigore ad alimentare.

Senza dubbio questo fu il più difficile momento della nuova monarchia. L'avere sconfessato il movimento nazionale cretese fu per Re Giorgio una necessità assai dura, ed egli dovette poi farsi perdonare quel passo, in seguito, quando avvennero nuove esplosioni rivoluzionarie nell'isola eternamente ribelle al giogo mussulmano.

Re Giorgio però si mantenne fedele al fine supremo che si era proposto: la liberazione di Creta e il compimento delle aspirazioni nazionali greche, raccogliendo intorno al proprio scettre i paesi che costituivano la Grecia antica. E non mancò di cogliere la prima occasione che si è presentata: i rovesci toccati dai turchi nella guerra 1877-78 contro la Russia; e invase la Tessaglia.

Questa occupazione, lungi dall'essere effimera, come pareva a tutta prima, fu sanzionata dal Congresso di Berlino. Fu appunto in tale contingenza che si manifestarono tutta l'alta capacità politica del Re e il valore delle strette relazioni personali che egli aveva in tutte le Corti europee, così per le sue parentele (era chiamato «il cognato dell'Europa, come suo padre n'era detto il «suocero» per aver dato figlie a parecchie case regnanti), come per le intime amicizie da lui contratte.

Nel Congresso infatti e nella successiva conferenza che fu tenuta a Berlino (1880) le Potenze riconobbero alla Grecia la maggior parte della Tessaglia e una parte dell'Epiro. Ma la guerra greco-turca del 1897, cui pure parteciparono i Garibaldini e che terminò con la disfatta della Grecia, ruinò completamente le finanze dello Stato e aduggiò con una grande ombra il Regno di Giorgio I. Quella critica situazione, che da tanti punti di contatto con lo stato di marasmo che afflisse l'Italia dopo la guerra del 1866, fece per molti anni sentire i suoi effetti deleteri.

Fortunatamente, il paese era pian piano risorto economicamente in quest'ultimo lustro; ed il Re, che mai distaccò lo sguardo della mèta prefissasi, ne profittò per accelerare quella restaurazione degli ordinamenti militari e quella preparazione bellica di tutto l'esercito che diedero così bella prova nella gloriosa campagna iniziatasi nell'autunno scorso ed i cui magnifici frutti, che non potè cogliere il Sovrano testè atrocemente assassinato, saranno, senza dubbio, colti dal figlio di lui, lo strenuo Diadoco Costantino, dietro al quale tutto il popolo ellenico forte e risoluto sta unito e compatto più che mai, in una commossa e fidente vigilia d'armi.

Con Re Giorgio scompare una nobile figura di Sovrano. Egli era coltissimo, dotato di alto intelletto, e di fine accorgimento diplomatico. Lascia al suo popolo il Regno al fastigio della potenza e della gloria militare, ed il suo nome rimarrà fra quelli più fulgidi della storia contemporanea.

Il telegramma d'un ufficiale danese

Copenhagen, 18. Il segretario di gabinetto del re ha ricevuto da Salonicco dall'ufficiale di marina danese Christmas, arrivato colà, il seguente telegramma impostato alle 9 di sera: «Alle 5.20 del pomeriggio fu commesso un attentato contro il re di Grecia mentre stava passeggiando coll'aiutante Framguli. Il re fu subito trasportato all'ospedale e spirò colà alle 6.20».

Dove si trovava la famiglia del Re assassinato

Salonicco, 18. Re Giorgio si trovava qui ora col solo figlio principe Nicolò, comandante militare di Salonicco, la cui moglie si trova a Belgrado, dove il principe doveva raggiungerla. La regina, il Diadoco e i principi Giorgio, Andrea e Cristoforo, sono tutti a Giannina.

L'annunzio alla Regina ed al popolo

Il nuovo Re.

Atene, 18. Il Diadoco annunciò telegraficamente che lascierà subito l'Epiro. La Regina è arrivata stassera, da Giannina. Ricevette la notizia da Venizelos. Alla comunicazione della terribile notizia seguì una scena straziante. La Regina, profondamente accasciata, espresse il fermo proposito di partire per Salonicco. Il comandante delle corazzata russa che si trovava nel porto offerse alla Regina di trasportarla. La Regina accettò e partirà a mezzanotte a bordo di questa corazzata.

La tragica notizia gettò la città nel lutto. Venizelos, profondamente addolorato, ricevette stassera le manifestazioni di profondo cordoglio dal corpo diplomatico, dalle corporazioni e dalle notabilità. Il Diadoco, proclamato Re, si trova a Giannina. Egli verrà ad Atene per prestare il giuramento costituzionale davanti alla Camera.

A Salonicco, dove la commozione è profonda, si sono prese grandi misure per il mantenimento dell'ordine.

Cominciano a giungere telegrammi di condoglianza da ogni parte della Grecia e dall'estero.

Il Ministro degli esteri Coromillas inviò il seguente telegramma ai rappresentanti della Grecia all'Estero:

«Annunciovi animo affranto dolore che nostro Re fu assassinato con colpo revolver oggi ore 5.30 pom. a Salonicco, durante sua passeggiata. Egli spirò mezz'ora dopo. La Grecia intera e la Macedonia sono immerse doloroso stupore per orribile attentato contro Re Vittorioso, così profondamente amato».

La notizia a Roma

Le condoglianze dell'Italia

ROMA 18. — Furono il *Giornale d'Italia* e la *Tribuna* i primi a divulgare la notizia del regicidio, con una edizione straordinaria uscita alle 21.30.

Contemporaneamente, giungeva un telegramma dal nostro ministro ad Atene, conte Bordari, alla Consulta.

Il ministro degli esteri, on. Di San Giuliano appena avuta la notizia telegrafò al Re e all'on. Giolitti. Il Re ha subito inviato un telegramma affettuoso di condoglianze al principe Costantino. L'on. Giolitti telegrafò a Venizelos e al ministro degli esteri greco.

L'on. Di S. Giuliano, espresse i sentimenti di condoglianza suoi e quelli del governo italiano all'incaricato di affari di Grecia. Telegrafarono alla Legazione italiana ad Atene ed al Consolato generale di Salonicco di esprimere le condoglianze del Governo alla Famiglia reale ed al Governo greco.

La notizia al Papa.

Il Papa ricevendo la notizia dell'assassinio ne fu profondamente scosso e pianse; poscia pregò.

—

E' curioso questo particolare: che la famosa chiromante francese madame De Thèdes pronosticò lo scorso anno che quest'anno il Re di Grecia sarebbe stato assassinato.

Altri particolari.

Le ultime parole del Re.

Come fu arrestato l'assassino.

ROMA, 19. — Si hanno da Salonicco questi primi particolari circa il regicidio.

Re Giorgio, dopo il suo ingresso trionfale, a Salonicco, soleva fare ogni giorno una passeggiata.

Ieri era diretto alla Torre Bianca. La sua fiducia era così grande che si faceva accompagnare da un solo ufficiale. Il pericolo al quale si esponeva era evidente, ed i suoi famigliari invano avevano chiesto al Re il permesso che lo seguissero alcune guardie in borghese.

Alcuni giorni fa, quattro gendarmi furono incaricati di sorvegliarne il suo passaggio; ma, visto che la loro presenza era sembrata al regnante sgradevole, da quattro, erano stati ridotti a due, i quali dovevano seguire il Re a grande distanza.

Ieri, accompagnato dal suo aiutante di campo, si dirigeva appunto alla Torre bianca. Egli, poco prima dell'attentato, si era intrattenuto a discorrere sulle operazioni di guerra, sulla capitolazione di Giannina, e la presa di Salonicco; manifestando come tutto l'insieme di cose fosse favorevole al cinquantesimo anniversario della sua salita al trono.

Re Giorgio disse; e furono le sue ultime parole:

— Domani andrò a rendere la visita ufficiale alla nave tedesca venuta a onorare la presenza mia a Salonicco. Questo atto mi riempie di felicità.

Furono le sue ultime parole, perchè nel momento stesso si udì una detonazione. Il colonnello si voltò ratto, afferrò la mano dell'assassino pronto a sparare un secondo colpo, e facendo scudo sopra la persona del Sovrano, afferrò l'infame per la gola e lo tenne fermo finchè alcuni soldati che passavano accorsero in suo aiuto.

Purtroppo, il proiettile aveva colto nel segno e Re Giorgio era caduto a terra; 15 minuti dopo era morto.

L'assassino è un greco degenerato, che dichiarò di aver commesso l'assassinio spinto dalla disperazione e dal bisogno.

In questi giorni ad Atene si preparavano solenni festeggiamenti per solennizzare il cinquantesimo anniversario del regno di Re Giorgio. E' noto però che molti greci non volevano che egli si muovesse da Salonicco temendo che in sua assenza i bulgari facessero un colpo di mano sulla città e vi proclamassero la loro sovranità.

Vallona non fu occupata e non lo sarà.

Atene, 18. Oggi ebbe luogo un colloquio tra il ministro d'Italia conte Bordari e Venizelos, che gli smentì la notizia dell'occupazione di Vallona, e gli chiede soddisfacenti assicurazioni.

Atene 18. — L'Agenzia d'Atene recando la smentita della notizia soggiunge:

Il comandante dell'esercito evita con cura ogni impresa anche momentanea su questi territori, non volendo destare malintesi. L'unico punto destinato a completare la linea di confine greca dell'Epiro, è Tepeleni che sarà occupata quanto prima.

Le truppe greche a Santi Quaranta e Delvino.

Atene, 18 — Le truppe greche hanno occupato Santi Quaranta e Delvino, sicchè ormai l'Epiro tutto si trova in mano dell'esercito greco.

Crisi in Francia

Il Ministero francese si è dimesso in seguito all'approvazione di un emendamento alla legge elettorale che il Ministero non aveva accettato.

Il 50.° di una casa commerciale

Togliamo dai giornali di Milano:

Fra le difficoltà, i rischi, le iniziative audaci e le sorti non sempre liete e fortunate che s'avvicendano nel campo commerciale, il cui movimento spesso subisce le mutabili influenze delle correnti politiche e dei fenomeni economici — mantenere intero, nella sua rigida rettitudine gl'intenti, il programma d'azione per cui, mezzo secolo fa, si costituì a Milano una Casa commerciale, è certo per essa un titolo d'onore. Titolo d'onore a cui può degnamente ambire la Casa A. Manzoni e C. di Milano, che ha vari attestati di benemerenza nel campo industriale ed in quello della beneficenza, e il cui defunto fondatore cav. Attilio Manzoni diede il contributo della sua intelligente operosità a parecchi importanti istituti pubblici cittadini, fra cui la Banca Cooperativa Milanese e la Cooperativa Incendi; tenne inoltre per molti anni la carica di Giudice del Tribunale di Commercio della nostra città.

E la festa che i figli di lui e i soci Adolfo Fiora, Antonio Bianchi, e gli impiegati hanno solennizzato ieri, va particolarmente rilevata, perchè vuole nel modo migliore onorare il nome del Fondatore, e quasi interpretarne il pensiero affettuoso per quanti furono suoi compagni più fedeli nel lavoro.

A tale scopo la Casa A. Manzoni e C. ha istituito un fondo di previdenza dedicandolo appunto al nome del cav. Attilio Manzoni, a favore degli impiegati della Casa Centrale e di tutte le Filiali, assegnandovi la somma di L. 10.000; i fratelli dott. Carlo, dott. Enrico e Giovanni Manzoni vi hanno aggiunto in proprio altre Lire 10.000.

Affinchè un ricordo visibile della festa sia anche un premio allo zelo ed all'anzianità, si è conferito una medaglia d'oro al capo contabile signor Graziano Paloschi, addetto alla Casa sino dall'inizio. Altre medaglie d'oro si sono assegnate ai signori G. Zanoni, viaggiatore, Leopoldo Vandoni, Giovanni Passerini, Giuseppina Tognolotti, che alla Casa appartengono da più di 35 anni; altre medaglie d'argento e premi in denaro vennero distribuiti ai fattorini più anziani.

A degno riscontro dell'atto generoso della Casa Manzoni e dei figli del Fondatore, va rilevato come il personale di Milano e delle filiali ha ieri presentato alla Ditta un'artistica pergamena ed una medaglia d'oro coll'effige del fondatore, e la riproduzione in argento della stessa all'egregia signora Laura Ferrari, vedova Manzoni, nonchè ai singoli soci della Casa.

Così un atto di illuminata previdenza suscita e rinsalda fra il personale sentimenti di fiducia affettuosa, che è il miglior pegno di concordia e di fortuna nel lavoro avvenire.

Da oggi, le premiate *Foccaccie* Pasqua li si possono assaggiare nella Pasticcerie Galanda. Spedizioni a richiesta.

CRONACA CITTADINA

La nostra banda cittadina invitata per un giro di concerti in Scandinavia.

Sappiamo che la nostra banda cittadina, come già quella di Roma e altre d'Italia, è stata invitata per un giro di concerti nelle principali città della Svezia e della Norvegia. I concerti dovrebbero tenersi nei mesi di giugno e di luglio. Rileviamo il fatto che torna a grande onore per il nostro corpo musicale portata a tanta altezza dall'esimio maestro Mario Mascagni.

Non sappiamo se il Municipio concederà il permesso alla banda di assentarsi dalla città in quei due mesi; la cittadinanza però non avrebbe nulla a perdere, perchè, trattandosi di portare il nome di Udine cultrice della musica nella penisola scandinava, la banda darebbe tutti i concerti stabiliti, ugualmente al suo ritorno protraendo la sua stagione di servizio pubblico. Per conto nostro, e crediamo che moltisimi la penseranno del pari, noi saremo disposti a sopportare la privazione dei concerti della banda cittadina nei due mesi suddetti contenti ch'essa sia chiamata a onorare così lontano il nome di Udine nostra con le manifestazioni più geniali della grande arte. E all'invito della Scandinavia non sarebbe improbabile altri ne seguissero, come già avvenne per altre rinomate bande, della Germania e d'altri paesi. Facciamo pertanto l'augurio che il Municipio conceda il permesso e che la cittadinanza consenta con noi.

La beneficenza quotidiana

Offerte col mezzo della Patria.

Il sig. Gio. Batta Filaferro offre L. 5 per erigendo Ospizio Marino di Lignano in morte del veterano delle Patrie battaglie, che fu alla eroica difesa di Venezia quale medico della Legione Friulana, dott. Domenico Venuti morto di questi giorni a Cividale.

La sig. Gabrieli nob. Gabriella ha versato lire 3, e la sig. Maria Zotti di Zoppola lire 5 per contribuire nelle onoranze alla memoria della sig. Giuseppina Grasselli.

—

Povera signora!... Oggi sarebbe stato giorno di festa, per lei: il suo onomastico, che le allieve, per gentile tradizione, avrebbero ricordato con profusione di fiori, gioiose di veder lei sorridere grata del loro affetto..... E invece....

Le sue allieve — e quelle che lo furono — la piangono, nel dolore che la ricorrenza rinnova. Ma abbandonò la terra e la avverte, col freddo linguaggio curialesco, anche un decreto del Regio Pretore che, su ricorso del co. commendatore G. A. Ronchi quale presidente e legale rappresentante del Collegio Uccellis, dichiara «giacente l'eredità abbandonata dalla signora Grasselli Giuseppina fu Giovanni direttrice del Collegio stesso morta in questa città il «27 febbraio decorso, nominandovi a «curatore il notaio cav. dott. Venanzio Pirona qui residente».

Il grave infortunio di un bambino.

Nel pomeriggio di ieri in Coderno di Sedegliano il bambino Tarcisio Zappa di Luigi di anni tre giuocava in campagna intorno a una macchina a ingranaggio che serve per tagliare l'erba. Ad un tratto si impigliò colla mano sinistra nell'ingranaggio della macchina!

Accorsero i casigliani e preso il disgraziato bambino lo portarono dal medico del luogo, il quale, praticati i medicamenti che più urgevano consigliò il trasporto del bambino all'Ospitale di Udine.

Al bambino che fu accolto nel pio luogo venne riscontrato lo sfacellamento delle dita della mano sinistra.

Il ricorso della guardia Cecchini respinto dalla Cassazione. Con sentenza 27 febbraio u. s. la Cassazione ha respinto il ricorso interposto dalla ex guardia di Finanza Cecchini Livio, contro la sentenza 26 novembre 1912 di questa Corte d'Assise che lo condannava ad anni 2 e mesi 6 di reclusione per mancato omicidio nella persona di Don Dorbolò, parroco di Prossenicco.

Pasqua. Vini finissimi, bianco appasito, bianco secco, moscato spumante, Asti spumante. Rivolgersi all'Emporio Ligugnana, Via Manin.

TEATRO SOCIALE

Novo Cine

Programma per questa sera e domani:

Pathè journal 309. — Rivista cinematografica delle principali attualità del mondo.

Corrida di tori nelle Lande Scene caratteristiche assunte dal consorzio Pathè.

La contessa e il carrettiere. Azione drammatica interessante.

Il braccialetto di Zizzolina. Commedia brillante.

Apprendista cow boy. — Comicissima scena finale.

TEATRO MINERVA.

Cine Splendor.

Programma per oggi e domani:

Nella nuova Zelanda — Splendida dal vero.

Le due dattilografe — Commedia brillantissima della casa Gaumont.

Il velo bianco — Dramma sensazionale in due parti della Casa Bioskop di Berlino.

Scena comicissima di grande ilarità.

Trenta aranci, zuccherini finissimi per lire Una, all'Emporio Ligugnana.

Le tragedie dell'adulterio

alla Corte d' Assise.

Pres. co. di Castiglione, P. M. dott. cav. Farlatti.
Difensori: avv. Cosattini e avv. Petoello per il Giuseppe Pascolo avv. Mini e Zanuttini per la Gollino Orsola ved. Pascolo
Parte civile: avv. Drussi e Del Missier per la madre dell'assassinato.

Testi a difesa del Pascolo.

G. B. Limerutti di 78 anni, dice che il padre del Cianut aveva la pellagra.

Avv. Pettoello. Aveva mania suicida?

— Sissignor.

— La moglie gli doveva star allato?

— Sissignor.

Pres. Quando è morto?

— Non ricordo.

Cianut. Io avevo un anno, e ora ne ho 58...

Pres. Potete andare, Limerutti.

— Va bene... state bene! (*Ilarità*).

Michele Tomat riferisce che il fratello del Pascolo ha la pellagra.

Si richiama il medico, il quale dice che la malattia di quel fratello non è pellagra.

Pres. Sentite, Tomat?

— Lo dice il *plubblico*.

Pres. Ah lo dice il *plubblico*!?

(*Udienza pomeridiana*).

Il tenente dei carabinieri.

Dante Terenzio era sottotenente dei carabinieri a Tolmezzo, quando accadde il delitto. Egli potè assicurarsi che il *Cianut* mentiva asserendo di non essersi allontanato di casa in quella sera. Verso mezzogiorno trovò le lettere della Gollino. Domandò a questa se conosceva il Cianut e essa rispose di no.

Pres. Sa del foro nella finestra?

— Sì; il foro fu prodotto dalla fucilata.

P. M. La Gollino gli è sembrata indifferente?

— Sissignor; mi è sembrata indifferente.

Chi era il Cianut

Andrea Bellina di 51 anni, casaro. Si trovava in latteria la sera precedente al delitto. Il Cianut entrò alle 7; egli se ne andò, lasciandovelo.

Pres. Cosa si diceva in paese?

— La gente diceva che il Cianut e la Gollino erano d'accordo.

— Cosa si diceva di lui, del Cianut?

— Bene; un uomo calmo, e buono.

Gaspardo Antonio di 59 anni, oste di Venzone riferisce che furono a bere da lui, il Cianut, la Gollino e una figlia di questa. Il Cianut si faceva passare per cugino dell'Orsola.

Avv. Cosattini. Che uomo era, il Cianut?

— Soturno.

Moretti Teresa di 76 anni.

Pres. E parente vostro, il Cianutt.

— Mio fiastri.

— Come?

— Sì; al sposa una fiastre dal mio prin marit.

— Allora non è niente di voi.

— Cussì po, sior...

Dà buona informazione del Cianut.

Clapiz Caterina, di 60 anni, vide Orsola e Giuseppe parlare insieme alle 6 di mattina, circa un mese prima.

Orsola. No l'è ver!..

Avv. Pettoello. Domandiamolo al al Cianut.

Cianut. Sì, a l'è ver!

Il Maresciallo dei carabinieri Antonio Leoni fece indagini per sapere ove Cianut avesse comperato il fucile. Dà informazioni sulle due famiglie dell'Orsola e del Cianut.

Don Ostuzzi Attilio da Zuglio, riferisce che la donna sembrava seccata per le indagini del giudice istruttore.

Testi a difesa della Gollino

Santa Fadi di 24 anni, di Venzone, faceva l'amore con Francesco Pascolo, figlio della Gollino.

— Era contenta, la Gollino, che lo sposaste?

— Sissignor.

P. M. Perchè lo lasciaste?

— Eh, per gusto... (Ilarità).

Luigi Bortolotti faceva il «segretario» per l'Antonio Pascolo, il quale gli disse: La mia donna (la Gollino) è brava, e guai se non l'avessi.

Bellina Lucia conosceva la famiglia della Gollino dice che andavano d'accordo.

Antonia Bellina, ostessa di Venzone dice che la Gollino e suo marito andavano pienamente d'accordo.

Antonio Pascolo di 80 anni abitava accanto ai Pascoli. Dice che i coniugi andavano d'accordo e si volevano bene.

Gattesco don Angelo, di 29 anni, fu in quella sera in casa per dare l'estrema unzione... Vide la Gollino piangere e lamentare la disgrazia. Il pianto non gli fece alcuna speciale impressione. Egli stesso mandò a chiamare il medico.

L'Antonio è spirato senza pronunciar parola.

Domandò all'Orsola chi fosse stato l'assassino; ed ella non seppe rispondergli e gli disse:

Cuintri mio marid nissun la veve; forsi forsi cuintri di me!...

Avv. Mini. Oh! ecco: *cuintri di me!*

Avv. Drius. L'aveva contro tutti due!...

Antonio Tomat di Domenico detto Pero, cantoniere riferisce sul carattere del Cianut.

Antonio Bellina di Luigi di 38 anni riferisce l'impressione del paese.

Nessuno, sulle prime avrebbe ritenuto l'Orsola complice; poi si cominciò a supporre che tutti due erano d'accordo, tutti due assassini e la voce fu generale.

Da buone informazione della donna. Sentì a dire che mentre il Cianut dava denaro, i rapporti erano buoni, fra i due; ma che ultimamente, siccome non gliene dava più, i rapporti erano meno intimi.

Fu alle 8 di mattina in casa Gollino e la trovò piangente, è sua opinione che fossero pianti sinceri.

Il presidente dopo aver licenziato i testi, rimette l'udienza a stamane per le arringhe di P. C. e del P. M.

L'udienza di stamane

Quando entra la Corte, sono le 9.15. Pubblico scarso.

L'udienza s'inizia con

l'arringa dell'avv. Del Missier

della Parte Civile. L'egregio avvocato, prima d'incominciare, porta il saluto cordiale al giovane collega avv. Mario Pettoello che, per la prima volta, oggi parlerà all'Assise.

E passando poi subito a parlare della causa. — Noi siamo di fronte — dice — a un delitto che profondamente ha commosso l'opinione pubblica e ci fa domandare se per avventura non sia da disperare della civiltà, del progresso umano. Il delitto ci presenta una vittima: uomo buono, innocuo; e l'assassino.

Voi lo conoscete costui, l'avete dinanzi ai vostri occhi; una figura più cinica, più lenta di questa io non so trovare. Sappiamo cha la moglie sua è scappata di casa. Io non voglio indagare, se la moglie sia scappata perchè di lui cacciata e bastonata. Ma come quella donna fosse trattata di lui, si può agevolmente arguire dal fatto ch'egli, durante i funerali della povera sua moglie, se ne stava giuocando alle bocce!

E quando il giudice istruttore glielo rimarcava; egli fece quasi le meraviglie che altri se ne potessero meravigliare.

Ricorda il contegno cinico del Cianutt che prepara sottilmente, abilmente, con umore freddo, glaciale, l'arme, le munizioni per uccidere un uomo; la sera, prima del delitto va tranquillamente a bere; che il giorno dopo va e gioca tranquillamente senza nulla lasciar trapelare dell'orrendo mostruoso misfatto da lui compiuto...

Tutti questi elementi ci presentono in Cianut un delinquente feroce, brutale...

E vicino a questo delinquente, abbiamo la donna; venale, lussuriosa, brutale, che dopo il misfatto inscena la turpe commedia delle lagrime forzate, menzognere; che ai carabinieri dice di non saper nulla dell'omicido, di non conoscere il Cianut; una donna che per 8 anni ha contaminato il letto coniugale con i suoi amori d'adultera!

Ora, in tesi generale, quando si sopprime un marito dal ganzo, quando tra la moglie e il ganzo vanno pienamente d'accordo fino all'ultimo momento, è sempre la donna la causa prima che spinge che determina a uccidere.

Nel caso particolare l'Orsola Gollino è responsabile nel delitto. L'accusa più formidabile contro lei è portata dal Cianut. Egli ha in realtà amata questa donna, e pure fin dal primo momento egli l'ha accusata e l'accusa mantiene e sostiene fino all'ultimo giorno al pubblico dibattimento. E perchè il Cianut che amava questa donna l'avrebbe accusata così, se in realtà essa non fosse colpevole? Come menomamente si potrebbe spiegare il mutamento d'animo di quest'uomo dall'amore all'odio in tal modo? La colpevolezza e la responsabilità della donna non scemerà tuttavia per nulla la responsabilità del Pascolo.

L'egregio avvocato continua, con calore e copia di argomentazioni, a sostenere la correità della donna: la solidarietà permanente in tutti gli atti del Cianut e della Gollino; le contraddizioni e le concordanze di fatto; la stessa formidabile accusa del Cianut sono tutte prove che la donna e l'omicida erano pienamente d'accordo nel delitto.

E poi il movente del delitto è schiacciante accusa contro la donna: Pascolo Giuseppe volle uccidere e uccise Pascolo Antonio per sposare la donna o quanto meno per unirsi liberamente a lei. Ma a questa determinaeione il Cianut non sarebbe assolutamente potuto venire se non fosse stato precedentemente d'accordo con la donna, se la donna non fosse stata consenziente con il Cianut.

E anche la Orsola nella sua abilità e astuzia ha capito la grave accusa del movente principale, la debolezza della sua difesa, dei ripari di cui ella riccorre.

La donna disse che la causale del delitto fu l'odio di Giuseppe Pascolo contro il marito, perchè il marito voleva denunciarlo per un furto di legna; poi disse che il Cianut voleva uccidere lei, tutto un branciciare nel buio per trovare una causale che possa spiegare l'orribile delitto all'infuori del vero movente! E il vero movente, la vera causale è che Pascolo Giuseppe voleva uccidere Pascolo Antonio per sposarsi la donna, e ciò non era possibile e pensabile se non ci fosse precedente accordo. Dunque: accusa formidabile, preziosa, contro la donna da parte del Cianut, e concordanza dell'accusa con il movente del misfatto.

Proseguendo, l'avv. Del Missier mette in rilievo come tra il Cianut e la Gollino ci sia stata una perfetta armonia, una perfetta solidarietà di sentimenti e di pensieri, fino all'ultimo momento del delitto. Il 18 febbraio, a Gemona la Gollino ha delle frasi caratteristiche che indicano come la più assoluta solidarietà regnava tra le due volontà fino al malefico, al delitto. Scriveva la Gallino, acquistando il letto mole di lana, che sarebbero, lei e il Cianut, vissuti felici insieme nella vecchiaia. Da notarsi che eravamo allora alla distanza di pochi giorni dal delitto!

Poi altra volta si son trovati ancora insieme; anzi, la sera innanzi del delitto furono visti da Belmonte. La donna dice che quella sera il Cianut l'aveva incontrata e minacciata.

Il Cianut afferma invece che concertarono insieme il delitto; il teste li vide discorrere tranquillamente insieme. A ciò si aggiungono i precedenti tre tentativi di veneficio contro Pascolo Antonio.

Mette in rilievo il contegno tenuto dalla donna nella sera del delitto e nel giorno dopo: contegno accusatore Conclude la stringente arringa chiedendo che contro la Gollino si pronunci il più severo verdetto di condanna.

La requisitoria del P. M.

S'alza poi a parlare l'egregio Procuratore del Re cav. Farlatti.

Egli esordisce dicendo che se c'è causa in cui il convincimento più assoluto della colpevolezza, più che la prova tangibile, precisa la base su cui deve fondarsi un verdetto di condanna, essa è questa. Un atrocissimo delitto è stato compiuto; il secondo che ha insanguinato le pacifiche popolazioni del Friuli. Un anno fa, in questa stessa aula, si discuteva un processo per il delitto consimile: e Boscò il drudo, fu condannato all'ergastolo, la donna adultera Venica a parecchi anni di galera.

L'ucciso era il marito, Filippig, un povero diavolo reduce dal carcere. Qui, vittima abbiamo di più un uomo buonissimo, un marito affettuoso, un ingannato dalla moglie. Misfatto atrocissimo, che richiede severa condanna.

Fatta una descrizione rapida del raccapriciante spettacolo che presentava il cadavere di Pascolo Antonio con il cranio sfraceliato dai proiettili del tipo *dum dum*, l'egregio Magistrato passa a esaminare il contegno cinico della donna la sera del delitto.

Chiamò i figli dicendo che il padre era caduto; volle per un momento far intendere che era morto per un colpo; pianse a occhi asciutti; sapendo ch'era l'autore del misfatto, ma sostenne di non avere il minimo dubbi sull'omicidio, disse al tenente dei carabinieri di non conoscere nemmeno il Cianut... Poi, cerca dare spiegazione circa il movente in dissapore, che il Cianut avrebbe avuto con il figlio suo, alla vendetta per la temuta denuncia ed altre spiegazioni artificiose che non hanno alcuna consistenza.

Il procuratore Generale si sofferma poi a parlare dei tentativi di veneficio e sostiene che in questi tentativi deve assolutamente esserci entrata la donna; Cianut con la sua bassa mentalità non sarebbe mai ricorso all'avvelenamento. La statistica dei venefici ci dimostra che una percentuale altissima è sempre dovuta alla donna.

Rileva tutte le affermazioni contradditorie dell'Orsola, smentite dai testi in udienza.

Ella, per difendersi e per giustificare le sue cadute ultime col Gianut, sostiene che si concedeva a lui per riavere le famose lettere. Ma quest'affermazione è ridicola; perchè pur che l'avesse voluto, il Cianut non si sarebbe certe rifiutato di darle le lettere. Poichè che cosa mai ha rifiutato quell'uomo a quella donna la quale di lui ha fatto un assassino?..

Passa poi in rassegna le contraddizioni di Pascolo, poche e lievi e di nessuna importanza per infirmare l'accusa precisa ch'egli formula e sostiene contro la donna.

E ritornando sul discorso che il Cianut avrebbe fatto al Ciamar ammettendone la veridicità, esso viene a confermare sempre più come la donna e il Cianut fossero d'accordo. Questa fu l'impressione che si ebbe e che ripetè qui anche il testimonio Saidero.

E la prova culminante dell'accusa egli la trova nel modo con cui fu compiuto il delitto. Nella notte burrascosa e illune il Pascolo à ucciso perchè c'era chi con lui aveva preparato il colpo. Il Cianut ha sparato dal basso in alto, di modo che le persone che erano in cucina non potessero assolutamente essere colpite.

Tutti i proiettili trovarono l'arresto nella scatola cranica dell'infelice vittima. Ed è menzognera la donna quando dice che anche lei ha corso pericolo.

In quella notte il Cianut si era appostato in attesa. Ma come è pensabile ch'egli stesse attendendo caso che l'Antonio si fosse presentato bersaglio del suo orribile disegno.

No; questo è assurdo; c'era in cucina chi avrebbe spinto il disgraziato al macello: la moglie adultera che aveva la sera antecedente concertato il mostruoso misfatto col ganzo. Non c'è altra spiegazione del delitto: l'accordo completo.

Esaminando e discutendo altre circostanze della causa; il convegno a Gemona, l'acquisto dell'armadio e del corredo, la promessa del Cianut di passare felicemente la vecchiaia nel letto a suste; tutto dimostra il pieno accordo fra i due scellerati nel commettere il misfatto.

L'opinione generale poi è per la colpabilità della donna. E questo convincimento generale si deve ripercuotere anche qui dentro.

Ricorda il contegno del figlio Francesco che non incontrò mai lo sguardo della madre.

Se mandiamo assolta la Orsola noi rinunciamo alla logica; se assolviamo la donna, il Cianut dovrebbe andare all'ergastolo senza il beneficio delle attenuanti. No, signori; Cianut è stato spinto al delitto dall'Orsola; egli non avrebbe ucciso, se l'Orsola non ve l'avesse persuaso, indotto allo scopo di vivere uniti, di liberarsi dell'infelicissima vittima.

Aggiunge poi alcune parole combattendo la tesi che sosterà la difesa del Cianut: la tesi cioè della semi-responsabilità. No; Cianut, fu trascinato da passione, ha agito con piena responsabilità de' suoi atti.

Conclude sostenendo la correità della Gollino e la piena responsabilità del Pascolo Cianut.

Gazzettino Commerciale

Vini. — L'unico fenomeno degno di rilievo, che si riscontra sui nostri mercati da una settimana o poco più, si è il ribasso nei prezzi dei vini: ribasso che va dalle 5 alle 10 lire per ettolitro. Il ribasso è dovuto al diminuito consumo e questo sembra determinato sopratutto dalle condizioni depresse dell'economia generale — donde una maggiore disoccupazione del solito in ogni genere di mestieri, una emigrazione anche maggiore, ed uno «stringimento» nei consumi.

Ecco i prezzi, quali sono segnati nella Notifica municipale) raffrontati con quelli di una settimana addietro:

Vini:	Precedenti		Attuali	
Nostrano fino	49.50 a	59.50	42.50 a	52.50
» comune	39.50	46.50	37.50	42.50
Avellino	45.50	47.50	42.50	45.50
Puglia	44.50	50.50	41.50	47.50
Toscana	52.50	60.50	47.50	54.50
Padova	39.50	42.50	35.50	38.50
Modena	42.50	45.50	38.50	42.50

Da questo specchietto, non risultano ribassi di 10 lire, ma di 7 al massimo; però, da informazioni particolari, ci risulta che si giunse anche alle 10 lire.

—

Negli altri generi, non si registrano variazioni degne di rimarco: le carni, invariate a 170 pei buoi, 148 per le vacche, 125 per i vitelli; foraggi, i prezzi continuano elevati.

Domenico Del Bianco gerente responsabile.

Le liste elettorali

Dal verbale della seduta del 13 corr. con la quale la Commissione provinciale ha chiuso i suoi lavori per la revisione delle nuove liste elettorali politiche dei 179 comuni della Provincia, stralciamo, per ciò che riguarda il comune di Udine, i seguenti dati:

Vennero ammessi al diritto di voto 78 elettori che dalla commissione comunale erano stati esclusi, avendo, dopo la pubblicazione della lista, ottenuta la riabilitazione o per condanne riportate all'estero, o per reati che per l'art. 113 della Legge politica non importano la perdita dell'elettorato;

Fu provveduto pure all'iscrizione di 100 elettori i cui documenti vennero forniti alla commissione dopo la formazione e pubblicazione della lista — stabilendo così che gli elettori politici del Comune a Udine siano 12083 dei quali 1067 sono compresi nell'elenco IV degli emigrati all' estero e 239 sono compresi nell' elenco V dei sospesi dal voto; ha approvato pure la ripartizione in 19 Sezioni degli elettori, delle quali 15 per la città e 4 per le frazioni (Paderno, Godia, Beivars, Rizzi e Cussignacco.)

Nelle conclusioni, poi, approvò pienamente l'operato della Commissione elettorale comunale, che con la retta interpretazione della nuova legge specie nella formazione delle sezioni, con la ordinata disposizione dei documenti e con la nitidezza delle scritturazioni, rese facile alla Commissione provinciale il compito del controllo: ed uno speciale elogio all'impiegato Michele Gervasoni (dirigente l'ufficio liste) che cooperò con la commissione alla formazione del grave lavoro.

Cose degli avvocati. — I Consigli riuniti degli Avvocati e Procuratori nella seduta del 14 marzo hanno nominato l' avv. R. Berghinz a bibliotecario della istituenda biblioteca Cappellani, dono fatto ai consiglieri dalla sig. vedova Cappellani; e hanno nominato Commissari per il funzionamento della biblioteca stessa gli avv. Sartogo e Borghese e a Segretario l'avv. Berghinz al quale hanno votato unanime un plauso per l' opera sua sin qui spesa.

Una bella gita studentesca

Lunedì 17 corr. gli studenti del IV Corso Agrimensura del nostro R. Istituto Tecnico, accompagnati dall'esimio loro insegnante di Agraria cav. prof. Zaccaria Bonomi, recaronsi a scopo istruttivo a visitare le vaste tenute del co. Harocopo presso San Giorgio di Nogaro.

Accolti alla stazione d'arrivo con squisita gentilezza dal suddetto conte e dal di lui amministratore sig. perito Petz, furono dagli stessi accompagnati in carrozza a Malisana, frazione in cui trovansi i poderi del sig. Harocopo.

Dopo aver visitate le vaste e splendide tenute, coltivate con mezzi razionali, e moderni a gelsi, vigne, boschi prati ecc., e aver ricevuto dai chiarissimi sig. Petz e prof. Bonomi utilissime spiegazioni e delucidamenti di carattere agricolo, trovarono larga e cordiale ospitalità nella villa «Angelica» di proprietà del sig. Harocopo, che con gentile premura aveva fatto allestire un sontuoso pranzo. Appetito, allegria, brindisi non mancarono; nella lieta occasione fu spedito un telegramma al Ministero della Pubblica Istruzione.

Meritato plauso vada ai signori Harocopo e Petz per la gentile prestazione e per l'usata cordialità, e al prof. Bonomi iniziatore della dilettevole ed utile gita.

Associazione Magistrale. Nella giunta del Consiglio superiore della Pubblica Istruzione per l'istruzione primaria popolare si ebbero le dimissioni dei membri Pietro Faudella di Napoli nominato ispettore centrale e Muzio Mochen nominato direttore didattico. L'Unione Magistrale Nazionale invita i maestri d'Italia ad affermarsi compatti sui nomi dei maestri Giuseppe Marzola di Bergamo e Benedetto Franceschetti di Roma. La elezione seguirà il 31 marzo volgente. L'Associazione Magistrale Friulana Umberto Caratti raccomanda, con apposita circolare, ai maestri friulani di votare questi due nomi.

Società dell' Unione. Venerdì, 21 nella sala della Società, alle ore 20, assemblea dei soci con questo ordine del giorno: Comunicazioni dei soci; bilancio consuntivo 1912; relazione dei revisori.

Tribunale di Udine
Una "caccia" salata.

Ippolito Damiani di Luigi di anni 31 di Percotto, è introdotto entro la sbarra, perchè imputato di contrabbando in unione armata mano di 10 chilog. di tabacco da fiuto e 3 da fumo. Fu sorpreso il giorno 14 dicembre ultimo alle ore 24 a 50 metri dal confine austro-ungarico con un fucile da caccia a retrocarica, le cui cartuccie portava in tasca.

L'imputato dice di essersi recato in quel dì verso le ore 14 oltre il confine coll' idea di cacciare e non di contrabbandare. Lungo la campagna si sentì venire meno. Allora attraversò il confine nascondendo la «sclope in-une boschete, vicin a une capane». Recatosi per rifocillarsi in un esercizio a Viscone, bevette vino e grappa, poi senza di nulla sospettare rivarcò il confine o d'un tratto «soi stat assalit di une guardie di finanze, o taserin lis bracis assieme e sin las a finite duch i doi in un terrent; dopo altris nardis mi hau arrestat».

P. M. E la combriccola che trovatasi con il tabacco era discesa dal cielo?

Io sior, no sai nie di chest.

Le guardie Citti e Gatteri confermano la denuncia con l'aggiunta di qualche particolare dicendo che in quella sera era chiaro di luna, che furono visti altri quattro contrabbandieri e dichiarando che il Damiani non era ubbriaco.

Fra i testi a difesa si presenta anche il co. Caiselli il quale dà ottime informazioni dell' imputato.

Il P. M. sostiene l'accusa e conclude chiedendo la condanna minima e cioè 2 anni e mezzo di detenzione, L. 311 di multa e un anno di sorveglianza speciale, la confisca del tabacco e della doppietta in giudiziale sequestro.

Il difensore avv. R. Berghinz con serrato argomentazioni cercò di scagionare il suo cliente chiedendo l'assoluzione.

Ma il Tribunale confermò la proposta del P. M. senza accordare lo sconto nemmeno di un millesimo.

Il Damiani interporrà prontamente appello contro la sentenza.

Per avere calunniato un prete.

Luigi Cisilino fu Francesco d' anni 28 di Meretto di Tomba è imputato di calunnia, per avere con querela 24 luglio 1912 incolpato il curato don Leonardo Cantoni (che egli sapeva innocente) di aver tentato di ucciderlo con un colpo di arma da fuoco la notte dal 20 al 21 stesso mese, colpo che gli sarebbe passato vicino le gambe colla circostanza di aver ritrattato l'incolpazione prima di qualsiasi atto di procedimento contro la persona calunniata.

Il Cisilino varcò l'Oceano e si mise al sicuro a Buenos-Aires.

Escussi i testi Pietro de Giorgi brigadiere dei carabinieri di Pasian Schiavonesco, Giacomo Barborini di Giovanni segretario di Meretto di Tomba e la parte lesa don Leonardo Cantoni.

In seguito alla proposta del P. M. il Tribunale condanna il Cisilino a mesi 10 di reclusione, all' interdizione perpetua dai pubblici uffici, ai danni verso la parte lesa spese di processo e accessori.